

L'ALPINO E LE QUATTRO CASTAGNE

Mario Sapino (Cuorgnè - To)

10° Classificata

E' è chi racconta le fiabe agli gnomi, agli elfi, alle streghe, alle fate, agli orchi e a tutti gli esseri che hanno popolato la fantasia dei bambini in ogni tempo. ETERNA è il nome della fata che intrattiene i personaggi delle fiabe nelle notti di luna piena. Si trovano tutti in una radura segreta tra i monti e stanno ad ascoltare ETERNA, con gli occhi sognanti, vivendo le stesse emozioni che hanno fatto vivere a migliaia di bambini.

Quella sera ETERNA prese posto sullo scanno in pietra, in mezzo alla radura. Alzò una mano e disse: "Silenzio !!!!. Il personaggio principale della fiaba di questa sera è un alpino che alcuni di voi conoscono già, per averlo aiutato nell'impresa che più gli stava a cuore. Per creare l'atmosfera adatta ho chiesto alle creature dei monti di partecipare attivamente alla narrazione. La musica di sottofondo è opera delle cascate che sincronizzeranno il loro scroscio, mantenendo toni bassi, con poche variazioni di ritmo; i lupi ululeranno forte al mio cenno; le lucciole moduleranno l'intensità della luce in funzione delle emozioni richiamate".

INCOMINCIO

C'era una volta un boscaiolo di nome Pino, che viveva felice nella sua baita tra i monti. La felicità predispone all'amore, che arrivò il giorno in cui incontrò Lella, la dolce pastorella della valle vicina. Quando Pino le dichiarò il suo amore, un'ombra oscurò il sorriso di Lella, che gli disse: "Col tuo amore tu mi dai la possibilità di amarti, solo però se vanificherai un maleficio che mi è stato fatto. Un giorno ho raccolto, tra le rocce vicino ai ghiacciai, una bellissima stella alpina. Subito ho sentito una voce che singhiozzando mi ha detto: "Io sono la regina delle stelle



alpine, tu raccogliendomi mi hai condannata a morire e per questo sarai punita. Se prima di compiere 18 anni, non troverai un giovane che ti dichiari il suo amore e che mi ridia la vita piantandomi sulla cima più alta di questi monti, tu vivrai senza conoscere l'amore".

Tra quattro giorni, caro Pino, compirò 18 anni. Potrò amarti se entro il quarto giorno avrai piantato la regina delle stelle alpine sulla cima più alta delle nostre montagne".

Pino prese la stella alpina e partì deciso a vanificare il maleficio. Sapeva di dover attraversare le folte foreste di due vallate prima di essere ai piedi del monte ed iniziare la sua scalata. Non conosceva la strada e confidava sulle indicazioni che avrebbe avuto dagli abitanti delle valli. Bussò alla porta della prima casa che trovò per chiedere indicazioni, ma una voce di dentro rispose: "I briganti girano tra i monti, si presentano come viandanti e poi ci derubano. Vattene. Io non parlo con sconosciuti."

Pino se ne andò sconsolato ed ebbe la stessa risposta da ogni casa a cui bussò. A notte fonda si sdraiò sotto un faggio centenario e piangendo disse: "Nessuno vuole darmi aiuto. Come farò a trovare la strada tra i boschi per raggiungere la vetta che cerco?".

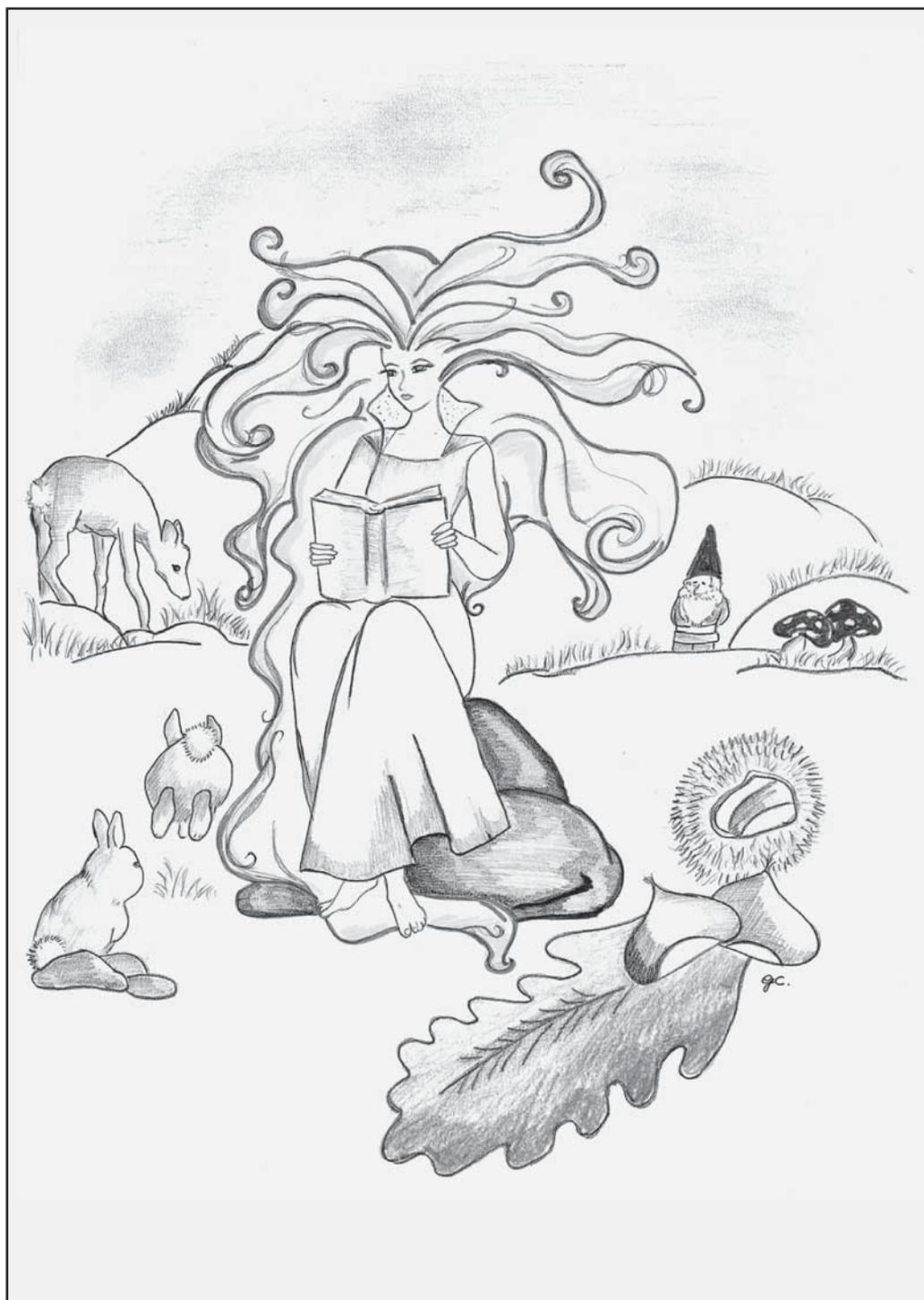
Uno gnomo, che lo aveva sentito lamentarsi, uscì dalla sua casa tra le radici del faggio e gli disse: "Giovanotto, ti voglio aiutare. Prendi queste quattro castagne. Prima di addormentarti mangiane una e chiedi alla montagna di aiutarti. Tieni le altre tre di scorta e all'occorrenza usale allo stesso modo". Ciò detto sparì.

Pino ubbidì. Mangiò una delle quattro castagne rivolgendo la richiesta di aiuto alla montagna, ma non capitò nulla.

Appena si addormentò, gli apparve in sogno una vecchia strega, che con sguardo risentito gli disse: "Ho dovuto interrompere la mia attività per ubbidire alla montagna che mi ha ordinato di recapitarti, prima che ti svegliassi, il tuo vestito ed il tuo cappello da alpino. Non è stato facile trovarli nel disordine che c'è a casa tua. Per fortuna ce l'ho fatta in tempo, grazie anche alle ottime prestazioni della mia scopa. Li poso qui vicino. Indossali prima di riprendere il cammino !!!". Ciò detto sparì.

Appena sveglia Pino indossò vestito e cappello e riprese il cammino. Bussò alla porta della prima casa che trovò.





L'alpino e le quattro castagne

Subito la porta si aprì e la padrona disse: "In cosa posso aiutarti bell'alpino?".

La cortesia e la disponibilità si sostituirono al timore e alla diffidenza e tutti furono felici di dare consigli al bell'alpino, che proseguì sicuro il suo viaggio verso la meta cercata.

Dopo un giorno di cammino, Pino si trovò ad affrontare un altro problema: la stanchezza lo vinse, le gambe non lo reggevano più, i crampi gli bloccavano i movimenti. Sconsolato chiese ospitalità per la notte in un casolare. Prima di addormentarsi mangiò la seconda delle quattro castagne.

In sogno gli apparve un giovane elfo agile e snello che gli disse: "La montagna mi ha ordinato di toccarti per trasmetterti la mia agilità e resistenza. Così faccio". Lo toccò e sparì.

Il mattino appena sveglio Pino si sentì trasformato. Le gambe erano sicure ed agili. Riprese la marcia percorrendo chilometri senza stancarsi.

Un margaro lo ospitò alla sera nella sua baita, lo rifocillò e gli disse: "La mia baita segna il limite concesso dai lupi ai margari per portare al pascolo la mandria. Tu per raggiungere la vetta dovrai andare oltre questo limite e allora i lupi ti sbranneranno".

Pino si sentì terrorizzato, gli mancava il coraggio per proseguire. Mangiò la terza delle quattro castagne e si addormentò. Nel sonno gli apparve un orco dai muscoli possenti e dall'aspetto orribile, che gli disse: "La montagna mi ha detto di toccarti per trasmetterti il mio coraggio e la mia forza. Io ubbidisco". Lo toccò e sparì.

Quando si svegliò Pino sentì in sé il coraggio e la forza dell'orco. Riprese il cammino e col solo sguardo, senza l'uso di alcuna arma, tenne lontani i lupi famelici.

PICCOLA PAUSA

ETERNA interrompe un attimo il racconto e dice: "Scusate lupi, non avete visto il mio cenno. Non state incantati con la bocca aperta.

Questo è il momento di ululare ????.!!!!

Così va bene, adesso silenzio che riprendo.



Passo dopo passo, Pino arrivò alla cima del monte, dove piantò la regina delle stelle alpine. Poi corse dalla sua Lella, sicuro e felice di poterla amare e di essere, da lei, amato per sempre. Raccontò a Lella come uno gnomo, una strega, un elfo ed un orco l'avevano aiutato proprio come nelle favole. Finito il racconto mangiò l'ultima castagna e ringraziò la montagna per l'aiuto avuto.

Io, ETERNA, quella notte sono stata mandata dalla montagna a portare il mio dono. Sono entrata nei sogni di Pino e gli ho detto: "Ti faccio dono del ricordo del passato, perché tu possa raccontare gli episodi più belli della tua vita da alpino".

Fu così che, da quel giorno, Pino cominciò a raccontare due versioni completamente diverse della sua avventura.

Una versione, con molte bugie, quando si trova al raduno annuale degli alpini e racconta, tra un bicchiere ed una canzone, come lui, per scommessa, è riuscito a piantare il tricolore sulla cima più alta delle nostre montagne, sfidando il nemico, incurante della fatica e del pericolo.

L'altra versione, quella vera, che racconta ai figli ed ai nipoti nelle serate invernali, davanti al camino scoppiettante e a un piatto di castagne.

